

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

01 - 11 - 2020

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santcarloanna@gmail.com

FESTA DI TUTTI I SANTI

Dossier - Dove va la fede degli italiani

COSA È CAMBIATO NEL SENTIMENTO RELIGIOSO

C'è più pluralismo e la maggioranza considera il credere in Dio un bisogno

L'EVOLUZIONE DEL PAESE NEGLI ULTIMI 25-30 ANNI

di Franco Garelli, sociologo

Vi sono costanti e discontinuità nella religiosità degli italiani di oggi e quella di 25-30 anni fa, che indicano come il paese mantenga (nel breve-medio periodo) alcuni tratti distintivi pur in uno scenario di cambiamenti. È ciò che emerge confrontando le principali *survey* nazionali condotte sul tema, come evidenziato nel mio volume *Gente di poca fede* (Il Mulino, 2020). La discontinuità più evidente è nel cambiamento del rapporto tra la componente cattolica e quanti si dichiarano "senza Dio" e "senza religione" o si riconoscono in fedi e forme di spiritualità diverse dalle tradizionali. Il pluralismo religioso e culturale è ormai un tratto costitutivo, che si manifesta nella crescita sia dei "non credenti" sia delle persone che si riconoscono in altre fedi e matrici culturali. Ciò non toglie che, ancor oggi, la maggior parte degli italiani (pur numericamente più sottile) continui a identificarsi nel Dio cristiano e con quel cattolicesimo dalla lunga radice nel Paese. Un'altra discontinuità si osserva nelle forme del credere, ed accomuna sia i "cattolici" sia i credenti di altre confessioni. La fede assume tratti diversi rispetto al passato. Si tratta di una credenza che ha un maggior movimento nella vita delle persone, viene sempre meno data per scontata, è al centro di interrogativi e dubbi; per cui i credenti "incerti" prevalgono su quanti affermano in modo "granitico" le loro convinzioni. I più continuano a credere in un Essere che va oltre le attese umane, ma riflettendo la precarietà del vivere. Di qui un sentimento che tende a variare a seconda degli stati d'animo, delle circostanze, del vissuto. Cambia anche l'approccio alla "verità". A fianco di quanti aderiscono all'idea di una "fede esclusiva" (unica via di salvezza), si diffonde un "credere relativo" che assegna pari importanza a tutte le grandi religioni. In parallelo, si estende la domanda di una religione universale, fondata su ciò che accomuna le principali fedi. Rilevante — negli anni — è poi la discontinuità nella pratica religiosa. A metà anni '90, i praticanti regolari (un rito religioso almeno una volta la settimana) erano oltre il

31% della popolazione, oggi si attestano al 22%. Nello stesso tempo, la quota di italiani caratterizzati da una preghiera assidua (ogni giorno o alcune volte la settimana) è calata dal 60% al 40%. Inoltre, anche se i riti di passaggio continuano ad avere un buon credito "teorico", di fatto la loro domanda si attenua. Diminuiscono i battesimi e in particolare le cresime, ma soprattutto si riduce l'*appeal* del matrimonio religioso (e del matrimonio tout court). Ieri, il rito religioso — tra quanti avevano intenzione di sposarsi — era scelto dall'84% degli italiani, oggi da poco più della metà. Cambiamenti si notano anche nel modo in cui le persone interpretano le loro posizioni nel campo religioso. La distinzione tra "credenti" e "non credenti" era molto più netta (e socialmente condivisa) nel passato. Diverse persone "senza Dio" e "senza religione" amano dichiararsi più "non credenti" che "atei o agnostici"; aumentano i soggetti che ammettono di pregare senza essere certi di credere; tra i credenti di matrice cristiana/cattolica, si diffonde l'idea che si possa essere buoni fedeli pur non accettando la maggior parte dei dogmi, o combinando il cristianesimo con pratiche proposte dai nuovi movimenti religiosi o dalle religioni orientali. Insomma, si diffonde una ricerca di senso ondivaga, oltre i confini abituali.

Fenomeno del cattolicesimo cultural-identitario

A fronte di questi cambiamenti, emergono interessanti segnali di continuità. Sul versante del cattolicesimo, trova conferma l'idea del carattere ormai plurale di questo tipo di appartenenza, per la compresenza di sensibilità religiose diverse o, via via messe in risalto dagli studiosi che parlano di "religione di maggioranza" e "religione di minoranza", di cristianesimo "diffuso" e di cristianesimo "impegnato", di fedeli "praticanti" e di fedeli (o quasi fedeli) perlopiù nominali o anagrafici. Qui riemerge e si rafforza un divario religioso nel Paese, tra quanti cercano di interpretare la fede cristiana come un criterio di vita (i cattolici convinti e attivi, che alimentano il tessuto di tante parrocchie e reti di volontariato) e il folto gruppo di italiani che costituisce un retroterra ai margini; che valorizza l'identità cristiana più come difesa dei valori identitari della nazione che come punto di riferimento per la vita. Proprio la presenza di questo cattolicesimo cultural-identitario è uno dei fenomeni più curiosi, che in parte spiega perché nel nostro Paese le posizioni ateo-agnostiche siano più contenute rispetto al resto d'Europa. Un buon numero di italiani preferisce ancor oggi mantenere un legame debole (soggettivo e marginale) con la fede e valori della tradizione, piuttosto che risultare privo di riferimenti. Varie altre costanti caratterizzano il nostro scenario nazionale. Tra queste, la perdurante vivacità della religiosità popolare, attestata dai 5-6 milioni di pellegrini che si recano nei santuari; o il rapporto critico e ambivalente che molti italiani intrattengono con la Chiesa cattolica (soprattutto col suo vertice), per il suo ruolo sociale e caritativo. Ma c'è un altro indizio di continuità religiosa, che appare in controtendenza rispetto al processo di secolarizzazione. La maggior parte dei grafici della religiosità presenta una curva discendente (nella partecipazione ai riti, nella preghiera, nell'importanza della religione nella vita), ma lo stesso non avviene per il "sentimento religioso", che sembra rimanere vivo e diffuso. Ampie quote di italiani (anche tra i giovani e le persone più istruite) riconoscono di vivere in un mondo di mistero, con vicende personali contenenti messaggi dall'Alto e la percezione di aver ricevuto una grazia,

nell'idea di far parte di un mondo di spiriti che trascende l'esperienza terrena. Segni questi di una tonalità religiosa che sembra nascere più da un rapporto diretto e personale col sacro che dalla mediazione ecclesiale; e che si può collegare alle tensioni di un'epoca carente di certezze e densa di inquietudini. Non è l'unica apertura che si coglie nelle ricerche più recenti. Circa l'80% degli italiani ritiene oggi che "credere in Dio sia un bisogno dell'uomo", e quasi il 70% che "non sia anacronistico avere una fede". Si tratta, di convinzioni assai diffuse tra i credenti, ma espresse anche da circa la metà delle persone "non credenti", le quali dunque ammettono la legittimità di un'opzione ultima anche se la cosa non li riguarda.

(da: Vita pastorale, ottobre 2020)

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE – COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

h 09,00 S. Messa

h 10,00 S. Messa al cimitero

h 16,00 e 17,00 Catechismo TERZO anno

h 21,00 S. Messa

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE

h 17,00 Catechismo SECONDO anno

h 18,30 S. Messa (def. Walter Piccardi – fam. Barbieri, Bruno,
Scarnati, Allievi, D'Elia, Donati)

Visite alle famiglie: dP Strada Malaspina 1 e 5 / dS Strada Anulare T9

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE – S. CARLO BORROMEO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo QUARTO anno

Visite alle famiglie: dP Strada Anulare T10 / dS 2 strada 9-10-11

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE

h 17,30 Adorazione eucaristica. Confessioni

h 18,30 S. Messa (def. Egidio)

Visite alle famiglie: dP Strada Malaspina T2 / dS Strada Anulare T7

VENERDÌ 6 NOVEMBRE

h 09,00 S. Messa (def. Bruno e Bruna)

h 10,00 Riunione preti di Segrate

h 15,00 Gruppo Preado 1 media

Visite alle famiglie: dP Strada Malaspina T3 / dS 2 Strada 5-7-8

SABATO 7 NOVEMBRE

h 9,00 Convegno Diocesano Caritas

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigiliare (def. Grilli Massimo)

DOMENICA 8 NOVEMBRE – DOMENICA DI CRISTO RE

GIORNATA DIOCESANA CARITAS

h 09,00 S. Messa

h 10,15 S. Messa per i bambini e ragazzi del catechismo

h 11,30 S. Messa

h 12,30 Battesimi

h 18,30 S. Messa

S. Messe del 2 novembre al Cimitero

ore 8,30 don Norberto (S. Stefano e Novegro)

ore 10,00 don Paolo (S. Felice)

ore 11,30 don Roberto (Lavanderie e Redecesio)

ore 15,00 padre Giuseppe (Villaggio)

Dal 3 al 6 novembre S. Messa al Cimitero alle ore 16,00

Sabato 7 novembre ore 9,00

VISITA ALLE FAMIGLIE E BENEDIZIONE IN OCCASIONE DEL S. NATALE

Alcune indicazioni pratiche per vivere in tutta sicurezza la visita.

- La visita verrà annunciata per tempo con il solito avviso collocato sui portoni delle case.

Il calendario completo lo trovate sul sito della parrocchia: www.san-felice.it

- Rispetto al passato, **CHI DESIDERA LA VISITA metterà un foglietto sulla porta con un SI.**

Indicazioni della Curia diocesana:

- Il sacerdote deve indossare una mascherina FFP2.
- Non è possibile visitare le case in cui vive chi ha avuto sintomi influenzali o temperatura corporea superiore ai 37,5°C negli ultimi tre giorni; chi si trova in quarantena o in isolamento; chi ha avuto contatti con persone positive al COVID-19 negli ultimi 14 giorni; chi ha soggiornato o è transitato da Paesi stranieri o aree nazionali ritenute a rischio negli ultimi 14 giorni e non ha ricevuto esito negativo dall'esame diagnostico per il COVID-19.

Durante la visita:

- Si sosterrà, se possibile, in un ambiente che sarà arieggiato prima e dopo il momento di preghiera oppure ci si fermerà sulla soglia;
- Tutti i presenti dovranno tenere la mascherina;
- Si manterrà sempre la distanza interpersonale di un metro.
- La visita dovrà avere la durata di pochi minuti.